Gesù, Signore della vita, è tuo dono questa nostra vita, ogni vita. Ci dici che Tu stesso sei venuto perché noi potessimo avere la vita, la vita abbondante. *Tu infatti ami tutte le cose che esistono perché sono tue, Signore, amante della vita*. Quanto spesso ce ne dimentichiamo. E allora la vita scorre, anzi, corre senza stupore, senza gusto per i sorrisi, né per le lacrime. Perché siamo annebbiati da chi ci dice che la vita è da conquistare, è da possedere, da godere. Le notizie ci parlano dei tanti suicidi come rimedio alla sofferenza, del diritto delle donne nel gestire la gravidanza, del diritto di scegliere se morire in modo dolce o continuare pur faticosamente a vivere. No, "esiste una vita umana concepita, una vita in gestazione, una vita venuta alla luce, una vita bambina, una vita adolescente, una vita adulta, una vita invecchiata e consumata, ed esiste la vita eterna. Esiste una vita che è famiglia e comunità, una vita che è invocazione e speranza. Come anche esiste la vita umana fragile e malata, la vita ferita, offesa, avvilita, emarginata, scartata. È sempre vita umana. È la vita delle persone umane, che abitano la terra creata da Dio e condividono la casa comune a tutte le creature viventi."[1] Tu Gesù ci dici questo, e davvero solo le tue Parole hanno il sapore della verità. Tu che proprio per strapparci dalla morte sei morto per noi sulla croce. Non hai rifiutato la sofferenza, l'incomprensione, la vergogna; l'hai portata con libertà e amore per ciascuno di noi. Così ci insegni non a evitare malattie, disagi, problemi, fossero pure seri e gravi, ma ad assumerli, proprio come hai fatto Tu. Perché la vita, così come ci viene affidata, è un dono bellissimo, anche se sarà sempre imperfetta e fragile, … perché è la vita eterna la meta a cui ci chiami e per la quale ci hai creati.

Il diritto che ci regali è quello meraviglioso e profondo di vivere bene, di vivere dietro i tuoi passi. Perché abbiamo l'altissima dignità di essere immagine Tua. Possiamo allora strappare, violentare, disprezzare l'esistenza?

Ti preghiamo questa sera di far risuonare forte in noi la Tua voce, affinché impariamo ogni giorno l'arte stupenda del vivere con Te.

[1] Papa Francesco, discorso ai partecipanti all'assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita 25.06.2018

La vita umana è sacra: fin dal suo affiorare impegna direttamente l'azione creatrice di Dio. Violando le sue leggi, si offende la sua divina maestà, si degrada se stessi e l'umanità e si svigorisce altresì la stessa comunità di cui si è membri. [2]

CHIAMATI A FAR FIORIRE LA VITA

La sentenza della Corte Suprema, che dopo mezzo secolo annulla la legalizzazione federale dell'aborto negli Usa ridando ai singoli Stati la facoltà di legiferare, può essere l'occasione per riflettere sulla vita, sulla tutela degli indifesi e degli scartati, sui diritti delle donne, sulla tutela della maternità.

È un tema sul quale Papa Francesco si è espresso in *Evangelii gaudium*, con queste parole: «Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo. Un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà».[3]

Dal libro della Genesi 1,28

E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

[2] S. Giovanni XXIII, *Mater et Magistra* n.181
[3] A. Tornielli, *Per la vita, sempre*, Vatican News 25.06.22

Egli ci ha fatti e non ci siamo fatti da noi stessi. Dunque, colui che si sarebbe meritato [la grazia] non esisteva; ma venne creato ad immagine del Creatore. Chi gli diede tanto beneficio? Dio, che già esisteva ed esisteva fin dall'eternità. A chi lo diede? All'uomo che ancora non esisteva. Diede colui che era, ricevette colui che non era. Chi poteva fare questo se non colui che chiama le cose che non sono, quasi che siano? Ci ha scelti prima della creazione del mondo: siamo creati in questo mondo, ma il mondo non c'era quando siamo stati scelti. Meraviglie ineffabili, miei fratelli!

Dal libro dei Salmi 139,13-16

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

La vita umana è sacra e inviolabile in ogni momento della sua esistenza, anche in quello iniziale che precede la nascita. L'uomo, fin dal grembo materno, appartiene a Dio che tutto scruta e conosce, che lo forma e lo plasma con le sue mani, che lo vede mentre è ancora un piccolo embrione informe e che in lui intravede l'adulto di domani i cui giorni sono contati e la cui vocazione è già scritta nel libro della vita. Anche lì, quando è ancora nel grembo materno, l'uomo è il termine personalissimo dell'amorosa e paterna provvidenza di Dio.[4]

[4] S. Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae* n. 61

Dal libro del profeta Isaia 49,15-16

Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se queste donne si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.
Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.

Leggiamo nelle Scritture: Siamo incisi nel palmo della Sua mano, così vicini a lui che un bambino non nato è stato inciso nel palmo della mano di Dio. E quello che mi colpisce di più è l'inizio di questa frase, che "persino se una madre si potesse dimenticare, io non ti dimenticherò". E oggi il più grande mezzo, il più grande distruttore della pace è l'aborto. Perché se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me? Nulla.[5]

Quando un uomo e una donna si aprono ad accogliere una nuova creatura, sperimentano nella carne del proprio figlio la forza rivoluzionaria della tenerezza e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per quella famiglia, ma per l'intera società. È proprio la famiglia il luogo dove ciascuno dei genitori insegna ai figli il Mistero della vita "come uno che ha autorità", cioè, letteralmente come "chi aiuta l'altro a crescere". Siamo infatti debitori verso le nuove generazioni di una sapienza da consegnare loro, che illumini le scelte da operare, rendendo presente una profezia per questo tempo, portando nelle nostre gesta e nella nostra bocca la Sua Parola.
Si tratta allora di "non indurire il cuore", quasi soffocati dalla cultura del benessere che ci anestetizza nella chiamata più profonda, quella di essere padre, quella di essere madre.[6]

DISCORSO 103,4

Da che cosa Dio plasmò gli uomini? Che cosa siamo stati prima della nostra reale esistenza? Nulla eravamo. Quando si era nel grembo materno, che

S. AGOSTINO

[5] S. M. Teresa di Calcutta, discorso per la consegna del Premio Nobel per la pace 11.12.79
[6] Don P. Gentili, Traccia omelia, 37ª Giornata per la Vita 01.02.15

eravamo? Distogliete il pensiero dal nulla da cui siete stati creati e riflettete a ciò che siete. Voi siete dei viventi.

CHIAMATI A CUSTODIRE LA VITA

Due lutti in quattro giorni. Fabio, 46 anni, dopo qualche ora di sedazione profonda. Federico, 44 anni, primo caso di suicidio assistito in Italia. Entrambi avevano lunghi calvari alle spalle. Fabio era bloccato a letto da 18 anni. Federico era rimasto paralizzato 12 anni fa. Pregando per loro mi sono sforzato di sentirli come sono, compagni di viaggio. Ci hanno lasciato due persone, non due "casi". Il parlamento sta discutendo una nuova legge in materia di fine vita. Come prete, parroco, vescovo ho accompagnato lungo l'ultimo miglio donne, uomini e ahimè anche degli adolescenti. Ho stretto le mani, capaci di comunicare sentimenti profondissimi. Ho pianto con loro e con i loro cari costretti a misurarsi improvvisamente, perché la morte arriva improvvisa anche dopo un lungo calvario, con il limite della vita. Ho condiviso la speranza di farcela, anche di riprese delicatissime. Ho nel cuore sorrisi e silenzi che parlavano più di tante apparenze, di inutili e vane parole esibite. Non è vero che non c'è vita quando si riduce a un soffio. Anzi, c'è tutta la bellezza e la drammaticità della vita, quella che la caricatura del vitalismo e della prestazione nasconde, irride. Ho riso, aggrappandomi a sprazzi di quella benedetta ironia che a volte irrompe anche nelle tragedie, lampi di vittoria sulla morte, tanto che possiamo ridere di lei e disarmarla non facendo finta che non ci sia e che non sia terribile, ma chiamandola "sorella morte".[7]

[7] M. Zuppi, *Suicidio assistito, la vita è dono anche se si riduce a un soffio,* Famiglia Cristiana 26.06.22

Dal libro dei Salmi 87,2.4-5 (CEI 1974)

Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio al mio lamento.
Io sono colmo di sventure,
la mia vita è vicina alla tomba.
Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa,
sono come un morto ormai privo di forza.

DE CIVITATE DEI 1,20

In nessuna parte dei sacri libri si può trovare che ci sia stato ordinato o permesso di ucciderci per raggiungere l'immortalità o per evitare o liberarsi dal male. Al contrario si deve intendere che ci è stato proibito in quel passo in cui la Legge dice: Non uccidere. Da sottolineare che non aggiunge "il tuo prossimo". Non uccidere, quindi né un altro né te. Chi uccide se stesso infatti uccide un uomo.

S. AGOSTINO

Dal libro del profeta Isaia 66,13

Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò.

La chiesa è una madre che non sopporta la sofferenza dei figli, anzi, la vive più di chi è colpito. Una madre non vuole alcun accanimento, perversione tecnica del vitalismo, tentazione che offende la vita stessa e provoca solo dolore. Una madre accompagna, con amore, togliendo la sofferenza e non la vita. La Chiesa è, deve essere sempre madre, che non abbandona mai i suoi figli. Lottare? Sì, per vivere. Lottare? Sì, per lenire il più possibile il dolore. Lottare? Sì, contro il tarlo maligno della solitudine. Non devo, non dobbiamo avere paura di affermare che la nostra fragilità può diventare una forza umanissima e che l'amore è amore fino alla fine, anche sotto la croce. [8]

[8] M. Zuppi, *Suicidio assistito, la vita è dono anche se si riduce a un soffio,* Famiglia Cristiana 26.06.22

Dal vangelo secondo Giovanni 19,25

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

DISCORSO 21,8

Colui che ha fatto te sa che cosa fare con te. Come potresti considerare il tuo artefice talmente inesperto da averti saputo fare e poi da aver dimenticato che cosa fare con te? Prima che tu esistessi, ha pensato a te, perché non saresti esistito se egli non ti avesse pensato prima del tuo esistere. E adesso che esisti, che ci sei, che vivi, che sei suo servo, ti potrà trascurare, ti potrà disprezzare?

S. AGOSTINO

Il Crocifisso parla a Te, uomo che soffri, a Te, uomo aggravato dalle fatiche, dagli affanni, dalle miserie della tua vita. Parla a Te, ammalato; a Te, povero; a Te, emarginato. Parla a Te, uomo che piangi; a Te, uomo che forse ridi per non imprecare; a Te, uomo che taci all'orlo della disperazione. Chi è Colui che Ti parla e Ti chiama? È l'Uomo del dolore; colui che conosce il soffrire. Se non altro, Cristo è Tuo collega; è Tuo amico. Non è già questa una consolazione, che toglie dal cuore la pena peggiore, quella dell'abbandono e della solitudine, quella della disperazione? Cristo è con Te, soffre con Te.[9]

ESPOSIZIONE SUL SALMO 66,4

Hai impresso in noi il tuo Volto: ci hai fatti a tua immagine e somiglianza, hai fatto di noi come delle tue monete. La tua immagine non deve però restare nelle tenebre; invia un raggio della tua sapienza, che dissipi le nostre tenebre, sì che rifulga in noi la tua immagine. Fa' che noi ci riconosciamo tua immagine. Preziosa anima cristiana, renditi conto di quanto vali!

S. AGOSTINO

La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. Il Vangelo ci dice che la morte arriva come un ladro, così dice Gesù e per quanto noi tentiamo di voler tenere sotto controllo il suo arrivo,

[9] S. Paolo VI, Discorso durante la «via crucis» dal Colosseo al Palatino 31.03.72

magari programmando la nostra stessa morte, essa rimane un evento con cui dobbiamo fare i conti.[10]

Dal vangelo secondo Marco 4,37-40

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?".

Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.[11]

ESPOSIZIONE SUL SALMO 39,27

Dinanzi alla porta di Dio, bussa e ti sarà aperto. Di che cosa ti preoccuperai? per che cosa ti affannerai? Il Signore ha cura di te, stai tranquillo. Non cadere dalla mano del tuo creatore; se cadrai dalla mano del tuo artefice ti spezzerai. La buona volontà ti aiuta a rimanere nelle mani di Colui che ti ha creato. Di': il mio Dio lo vuole; Egli mi reggerà, egli mi sosterrà. Abbandonati a lui; non credere che ci sia il vuoto, quasi che tu dovessi precipitare; non t'immaginare una cosa di questo genere. Mai egli ti mancherà; non mancargli tu, non mancare a te stesso.

S. AGOSTINO

[10] Papa Francesco, Udienza generale 09.06.22

[11] Papa Francesco, momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia, sagrato della Basilica di San Pietro, 27.03.20

CHIAMATI A CURARE LA VITA

In Italia il suicidio è la seconda causa di morte nella fascia 10-24: si tolgono la vita quattro giovani alla settimana. Questi ragazzi, dall'identità fragilissima, bombardati da messaggi che fanno coincidere felicità e successo, si spezzano e chiedono aiuto. L'anoressia del sé, che è carenza d'amore gratuito e di senso della vita, li porta a pensare di doversi «produrre»: non vivo perché sono unico ma per diventare unico, non vivo perché sono un dono per il mondo ma per costringere il mondo ad amarmi, e così devo «costruirmi», ma non ho le forze.[12]

Dal libro di Giobbe 7,4

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".
La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

DE LIBERO ARBITRIO 3,8,23

Qualcuno è spinto, da intollerabili sofferenze, al definitivo desiderio della morte e la incontra per libera scelta. Ma bisogna assolutamente non essere ingrati al proprio Creatore di ciò che si è.

S. AGOSTINO

Dal libro dei Salmi 131,2 (CEI 1974)

Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Noi non siamo padroni della vita, non ce la siamo data, la vita è naturalmente e gratuitamente ereditata: la vita mi è stata donata e per questo sono chiamato a donarla. Perché questo accada però il messaggio da «tutto è possibile» e «sei padrone della vita» deve cambiare in «tutto è ricevuto» e «sei autore della vita». Non mi devo

[12] A. D'Avenia, *Formiche mentali* Corriere della Sera, 07.03.22

«realizzare» (come se non fossi già reale), ma sono chiamato a «compiermi» a partire dalla verità di chi sono, con i miei limiti e pregi: non «diventa ciò che vuoi», ma «diventa ciò che sei/puoi». Serve una «autorevolezza della vita» che renda «autori della vita». Per vivere bisogna crescere e non funzionare, come un giardiniere fa con i semi: «autorizza» chi ha già in sé tutta la vita, non è lui che la (im-)pone ai semi né la lascia al caso, ma le permette di crescere.[13]

ESPOSIZIONE SUL SALMO 41,2

Tu, corri alla fonte, desidera le fonti delle acque. Presso Dio c'è la fonte della vita, una fonte inesauribile, nella luce di lui c'è una luce che non si oscurerà mai. Desidera questa luce, questa fonte.

S. AGOSTINO

Dal libro del profeta Isaia 40, 1-2

Consolate, consolate il mio popolo
- dice il vostro Dio.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta.

O uomo torturato dal grande problema circa il perché della tua sofferenza, senti che cosa dice Gesù crocifisso: «Beati - beati, comprendi? non è irrisione! - beati coloro che piangono, perché saranno consolati!». Comprendi? Il dolore - ascolta! - non è più inutile! Non è più soltanto dispersione e strazio della vita. Cristo lo ha tramutato in moneta di acquisto, in prezzo di riscatto, in pegno di risurrezione e di vita. Egli ha conferito un senso segreto e una virtù potente alla sofferenza umana, purché associata alla sua passione. Confortato da Cristo, o uomo che soffri, tu puoi essere perfino confortatore! [14]

CONFESSIONI XIII, 1

Dio mio, misericordia mia, che mi hai creato e non hai dimenticato chi ti ha dimenticato. Eccomi esistere grazie alla tua bontà, che prevenne tutto ciò che mi hai dato di essere e da cui hai tratto il mio essere. Tu non avevi bisogno di

S. AGOSTINO

[13] A. D'Avenia, *Formiche mentali*, Corriere della Sera, 07.03. 22
[14] S. Paolo VI, Discorso durante la «via crucis» dal Colosseo al Palatino 31.03.72

me, né io sono un bene che ti possa giovare, Signore mio e Dio mio. Io ti devo servizio e culto per avere da te la felicità, poiché da te dipende la mia felicità.

Dal Vangelo secondo Luca 10,33

Un Samaritano, che era in viaggio, passando accanto [all'uomo incappato nei briganti], vide e ne ebbe compassione.

È lo sguardo di chi vede la vita nella sua profondità, cogliendone le dimensioni di gratuità, di bellezza, di provocazione alla libertà e alla responsabilità. È lo sguardo di chi non pretende d'impossessarsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente. Questo sguardo non si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte; ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di un senso e, proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà.[15]

DISCORSO 172, A.7

I briganti ti hanno abbandonato sulla via, tra la vita e la morte, però, mentre eri disteso a terra, sei stato trovato da un misericordioso Samaritano di passaggio, è stato sparso su di te vino ed olio, hai ricevuto il sacramento dell'Unigenito, sei stato sollevato sul giumento di lui, hai creduto nel Cristo incarnato; sei stato condotto nella locanda, vieni curato nella Chiesa.

S. AGOSTINO

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti. È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non

[15] S. Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae* n. 83

riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.[16]

Questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente; un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio, e in gloria: la vita, la vita dell'uomo! [17]

O Dio, amante e fonte della vita,
noi ti lodiamo e ti diciamo la nostra gratitudine
per il dono della vita
anche di chi sente la vita solo come un peso e una croce.

Nessun uomo viene al mondo per caso,
ma per tuo amore, Signore.
Da te illuminati, fa' che sappiamo scorgere
il riflesso dello splendore del tuo volto,
sul volto di ogni uomo.

Cristo Gesù, che nell'Eucaristia
ci ami sino alla fine, donaci la speranza,
l'inventiva, il coraggio, la perseveranza e la gioia
di custodire, di difendere,
di promuovere e di servire la vita di ogni nostro fratello,
pienezza della vita
nell'eterna comunione d'amore
del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen. [18]

[16] Cfr. Papa Francesco, *Discorso ai membri dell'associazione italiana di oncologia*, 2.09.19
[17] S. Paolo VI, *Pensiero alla morte* 1966
[18] Monache agostiniane Santi Quattro Coronati